

Il giallo

Un pianoforte sul luogo del delitto

Sette ragazzi di buona famiglia, una baita di montagna, un pianoforte per suonare la "Patetica" di Beethoven, i fiocchi di neve, la nebbia come ovatta, il sangue, un morto.

È omicidio? Nel nuovo romanzo di Airolodi per l'editore Neos dopo "L'enigma Adrian", lo scrittore torinese racconta ombre e dinamiche dell'amicizia di un gruppo di ex liceali in vacanza ai piedi del Cervino, un'amicizia che un tragico evento — la morte in circostanze sospette di uno di loro nel corso di una discesa sugli sci — rivela essere intessuta di segreti, bugie, gelosie e rancori, incomprensioni e risentimenti, che scoppiano proprio a causa dell'incidente mortale. L'autore — ingegnere torinese prestato alla letteratura — conduce il lettore alla scoperta delle dinamiche del gruppo indagando fra le ombre dei suoi componenti, analizzandone le singole personalità in un crescendo di dubbi e ipotesi investigative. — **g.cr.**



Guido Airolodi
"Il pianoforte nella neve"
Neos
pagg. 112
euro 14

Il saggio

Le donne sulle targhe delle vie

La toponomastica italiana non conosce le "quote rosa", tanto che ogni cento vie e piazze dedicate a uomini, poco più di sette sono intitolate a donne. Di queste, più della metà è rappresentato da sante, martiri e madonne, mentre scienziate, artiste e patriote sono una percentuale bassissima. Primo stradarario d'Italia tutto al femminile, in libreria da soli quattro giorni per Sonzogno, "Via Libera" è un percorso attraverso cinquanta storie di donne che hanno sbiancato la strada all'emancipazione delle proprie "sorelle" di genere, scelte dalle due voci e autrici di Radio Deejay e una graphic designer appassionata di mappe stradali, tra quelle mappate da Maria Pia Ercolini. In rappresentanza torinese, a pagina 77 e 173 compaiono i "topos" dedicati a Marisa Bellisario, prima grande donna manager italiana e la poetessa e scrittrice di romanzi, novelle e fiabe Amalia Guglielminetti. — **g.cr.**



Valentina Ricci
Viola Afrifa Raimondi
"Via libera, 50 donne che si sono fatte strada"
Sonzogno
pagg. 208
euro 17,90

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pamphlet

Come far pagare le tasse ai ricchi (e tutelare i poveri)

di **Jacopo Ricca**

Impopulista, ma popolare nel senso più letterale del termine. "Elogio delle tasse" di Francesco Pallante è un libro che va controcorrente per dire una cosa giusta e, appunto, popolare perché democratica. Il volume del costituzionalista torinese, uscito la scorsa settimana per le Edizioni del Gruppo Abele, è una spiegazione chiara, ma approfondita delle ragioni dell'esistenza delle tasse, ma soprattutto della loro necessità per dare applicazione materiale ai principi della Costituzione.

Pallante lo fa partendo dai dati Oxfam Italia sulla distribuzione della ricchezza: «Una polarizzazione spaventosa, che si inasprisce ulteriormente muovendo verso il vertice della piramide. (...) Il 5 per cento dei più benestanti possiede il 41 per cento della ricchezza complessiva, per

l'1 per cento la fetta corrisponde al 22 per cento del totale. Se poi ci si spinge sino a considerare soltanto i primi tre italiani che compaiono nella lista dei miliardari stilata dalla rivista Forbes (Giovanni Ferrero, Leonardo Del Vecchio e Stefano Pessina), si scopre che, con 37,8 miliardi complessivi, essi possono fare affidamento su una ricchezza superiore a quella del 10 per cento più povero dei nostri connazionali (circa 6 milioni di persone)».

E proprio nell'iniquità del sistema di tassazione, che contrariamente a quanto si crede non penalizza

Francesco Pallante
"Elogio delle tasse"
Edizioni Gruppo Abele
pagg. 144
euro 14



davvero i più ricchi, si trova uno dei tanti "tradimenti della Costituzione": «Diciamolo chiaramente: se i ricchi sono diventati così ricchi, e i poveri così poveri, è (anche) perché da troppi anni ai primi non viene più chiesto di corrispondere in imposte quanto costituzionalmente previsto — spiega Pallante — il meccanismo di redistribuzione della ricchezza — cui rimandano gli articoli 3, comma 2, e 53 della Costituzione — è stato inceppato».

Sfatando miti, cari anche alla sinistra libertaria, l'accademico porta il lettore a capire perché la propaganda di oggi, come quella sulla flat tax, anziché far bene al sistema democratico rischia di metterlo ancora più in pericolo. Insomma, per Pallante non è una questione di bellezza nel pagare le tasse, come disse il compianto ministro Padoa Schioppa, ma di giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riletture

Nella storia di due gemelle le radici del popolo nigeriano

di **Luigi Colucci**

"Metà di un sole giallo" è un romanzo epico che narra la storia del popolo nigeriano attraverso le proprie radici. Questa avventura corale è raccontata da tre personaggi: Ugwu, un ragazzino superstizioso impiegato come domestico a casa di Odenigbo, un ricercatore di matematica dalle idee rivoluzionarie; Olanna, figlia di un nuovo ricco che per amore di Odenigbo lascia la vita mondana; e infine Richard Churchill, un aspirante scrittore inglese fidanzato della sarcastica Kainene, gemella di Olanna. Chimamanda Ngozi Adichie racconta la storia del Biafra che si è battuto per l'indipendenza dalla Nigeria, imputando parte della responsabilità di quel disastro al colonialismo europeo. Gli eventi drammatici che si sono susseguiti hanno avuto un'influenza sulle vite dei protagonisti. L'autrice critica la nascente borghesia nigeriana di cui Olanna e la sua sorella gemella Kainene fanno parte e la colpevolizza per le ricchezze ottenute grazie ai traffici illeciti con l'Occidente. In contrapposizione a questa "Nuova Africa ricca" c'è la guerra tra etnie igbo (convertiti



Chimamanda Ngozi Adichie
"La metà di un sole giallo"
Einaudi
pagg. 456
euro 19,50

al cristianesimo) e hansa (musulmani) che ha sconfinato nella totale povertà, nell'azzeramento delle classi sociali e nell'espandersi della malaria. Sarà difficile per la popolazione cedere alla perdita dell'altra metà del sole giallo e accettare le conseguenze di una nuova bandiera. Questo romanzo parte raccontando la vita di borghesi e intellettuali nigeriani per arrivare a qualcosa di veramente forte e struggente, che ci fa conoscere la disperazione negli occhi dei bambini e dei soldati denutriti del Biafra. I dolori e gli orrori nazionali si mescolano a quelli della famiglia delle due gemelle in un romanzo crudo e sincero, da vivere. «I bambini erano seduti sulle panche di legno e il pallido sole del mattino entrava dal tetto sfondato mentre lei dispiegava la bandiera di Odenigbo e illustrava il significato di ogni simbolo. Rosso era il sangue dei fratelli assassinati nel Nord, nero era il lutto per la morte; verde, il colore della prosperità a venire del Biafra e, infine, la metà di un sole giallo, indicava la gloria futura del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manuale

Il fascino delle relazioni pubbliche

Il mondo delle relazioni pubbliche per alcuni è fatto di contatti superficiali che si possono realizzare con qualche telefonata o magari davanti a uno schermo di un pc o di un tablet. Il libro "Le relazioni non sono pericolose" dell'importanza dell'incontro nell'era dei social" della verbanese Manuela Ronchi, ceo di Action Agency, Action Media, affermata manager, scritto a quattro mani con Simona Recanatini e con la prefazione di Federico Buffa di Sky Sport, vuole dimostra-



Manuela Ronchi
"Le relazioni non sono pericolose"
Gribaudo editore
pagg. 192
euro 17

re il contrario: oggi come ieri, conta il contatto umano, lo sguardo, la chiarezza d'intenti. Il libro è anche un viaggio nei ricordi di Ronchi, un racconto dei tanti incontri avuti nella gestione di personaggi come Gerry Scotti, Alberto Tomba, Marco Tar-delli e soprattutto Marco Pantani. Oggi alle 18.30 in diretta sul canale Youtube de "Il Maggiore di Verbania", il libro viene presentato dall'autrice. Modera l'incontro Stefano Meloccaro, giornalista di Sky Sport e voce di Radio Capital. — **g.l.v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri sul comodino di...



Marcella Pralormo
Direttrice della Pinacoteca Agnelli

a cura di **Gabriella Crema**

● **Luca Nannipieri**
"A cosa serve la storia dell'arte"
Skira
Un libro per riflettere su come i miei studi artistici siano ancora oggi attuali, perché l'arte parla un linguaggio universale: parla di noi stessi.

● **Clarissa Pinkola Estes**
"Donne che corrono coi lupi"
Pickwick
Io lo considero un libro-talismano e un libro-pronto soccorso per noi donne e lo tengo sempre sul comodino.

● **Katrina Rodabaugh**
"Mending Matters"
Abrams
Durante il lockdown ho imparato l'arte del ramendo creativo e ora ne sono ossessionata: offre spunti per riparare i nostri vestiti e jeans con ricami che ricordano il Sashiko giapponese.

● **Francesco Cognasso**
"Storia di Torino"
Giunti
Lo tengo per ricordarmi da dove vengo, e come è nata la Torino di adesso.